

Cenni storici su Limone Piemonte

- dal volume di Don Romano Fiandra “*Statuta Loci Limoni Anno Domini 1550 – Gli Statuti di Limone Anno del Signore 1550*”

La via Romana che da piazza San Sebastiano raggiunge (ora più o meno evidente) il colle di Tenda, detto anticamente Cornio, ci riporta a secoli lontani. La valle Vermenagna, durante l'impero romano, faceva parte della Provincia delle Alpi Marittime, i suoi abitanti godevano della cittadinanza romana ed erano sotto la giurisdizione di Pedona, l'attuale Borgo San Dalmazzo. Alla caduta dell'impero romano, l'abbazia di San Dalmazzo con l'attiguo monastero dei benedettini, a sua volta dipendente dalla diocesi di Asti, divenne il punto di riferimento più autorevole della valle. Di certo il messaggio cristiano prese avvio da Borgo San Dalmazzo e raggiunse anche tutta l'alta valle Roya.

Nel secolo XIII Limone è nell'orbita dei Lascaris, conti di Tenda e vi resta per quasi tre secoli: un comune fiero e libero sotto discreta sorveglianza e tasse correnti...

Verso la fine del 1500 Limone passa dai Lascaris ai Savoia, già presenti indirettamente da decenni grazie al matrimonio di Rainero o Renato di Savoia (figli illegittimo di Filippo Senza Terra) con la contessa Anna Lascaris di Tenda. Nel 1581 i comuni di Tenda, Limone e Vernante giurano fedeltà a Carlo Emanuele I di Savoia: il primo che tenterà il traforo del colle di Tenda, progetto iniziato e abbandonato dopo pochi metri di galleria. Di rimando viene invece costruita una nuova strada che migliorerà di molto il transito nella valle Roya e viene messa la prima pietra della Cà, possente caravanserraglio sui tornanti sud del Colle di Tenda. Nelle gorges di Saorge, lungo la riva sinistra del fiume Roya, viene scolpita una monumentale incisione, visibile ancora oggi, a testimonianza dei grandi lavori realizzati.

Nel 1614 il conte Federico Tana di Chieri riceve in feudo dai Savoia il Comune di Limone che a sua volta ottiene un proprio stemma d'argento, al limone gambuto e fogliato al naturale.

Nell'anno 1630 infuria una grave pestilenza (la famosa peste di Milano narrata nei Promessi Sposi) che riduce la popolazione a metà; la gente fugge nei boschi e chiede aiuto a Vernante di pane bianco e vino.

Sul finire dell'inverno del 1701 nel tragitto da Torino a Nizza, il Duca Vittorio Amedeo II, sorpreso da furiosa tempesta fu salvato grazie ai valligiani (a Limonetto), che lo trasportarono in una baita ove poté rifugiarsi; episodio simile lo visse il figlio Carlo nel 1742.

Nel 1744 il paese è coinvolto nella guerra di successione austriaca: scampato per miracolo alla rappresaglia dei Galloispani, il Comune fa voto d'una messa solenne annuale nella festa della Madonna del Rosario.

Nel 1780 il duca Vittorio Amedeo III dà inizio ai lavori per la costruzione della nuova strada carrozzabile Cuneo-Nizza, lavori che si protrassero fin sul finire del secolo; nel 1784, lo stesso duca commissionò, come già avvenuto sul finire del Cinquecento, sempre sulle rocce all'altezza delle gorges di Saorge, una notevole incisione lapidea, la cui iscrizione è però resa illeggibile nel periodo napoleonico. Negli stessi anni si riprende per la seconda volta il progetto del traforo, ma causa le difficoltà tecniche, dopo un anno di lavoro e appena cinquanta tavole di galleria, si rinuncia, i lavori verranno poi ripresi nella seconda metà del secolo successivo.

Nel 1809 Limone ha 3100 abitanti: forse un po' troppi per un così piccolo fazzoletto di terra!

Il 12 agosto dello stesso anno, da Tenda arriva Pio VII, prigioniero di Napoleone Bonaparte.

È degno di nota il fatto che già all'epoca il Colle di Tenda era valicabile in carrozza, essendo in funzione dal 1784 circa la nuova strada reggia, pertanto il papa percorse sicuramente il colle in “vettura”. Dopo una breve sosta in paese, il papa raggiungerà Savona passando per Cuneo e Mondovì. A differenza del Colle di Tenda, il Colle di Cadibona (di Carcare) non era percorribile in carrozza, di conseguenza fu necessario avvalersi di dodici coulant (portatori) limonesi, i quali ebbero così l'onore di trasportare il papa. Pio VII rimarrà prigioniero in Savona per due anni.

Nel 1830 Limone è capoluogo della valle con la pretura, dogana, esattoria, banco del sale e tabacchi, ufficio postale con stazione e cambio dei cavalli e con il colle di Tenda sempre aperto. La scuola ha un maestro di grammatica e uno di latino: dal 1846, grazie al lascito d'un padre cappuccino, anche le bambine possono sedere sui banchi di scuola.

Nel 1872 il Comune istituisce l'asilo infantile, diretto dalle suore Giuseppine di Cuneo: i locali sono quelli del Convento, soppresso qualche anno prima dal Governo italiano. Le stesse suore, nel 1911, saranno chiamate a dirigere la locale Casa di riposo "Santo Spirito", presente sul territorio dal 1626.

Sul finire del 1800 Limone è un enorme cantiere: infatti, una dopo l'altra, si realizzano opere possenti: i forti militari Pepino, Tabourda, Colle Alto (Centrale), Margaria, Pernante, Giaura e finalmente il traforo stradale del colle di Tenda aperto nel 1882.

A cavallo dei secoli XIX e XX si realizza la linea ferroviaria Cuneo-Limone-Ventimiglia-Nizza (il treno giunse a Limone nel 1891, ma l'intera ferrovia fu completata nel 1928). Un'opera di respiro europeo! Nell'arco di 50 anni, la ferrovia ed il turismo trasformeranno totalmente il paese conosciuto e posseduto dalla contessa Anna di Tenda. Infatti dai primi decenni del 1900, prenderà avvio il grande turismo invernale ed estivo: asse portante dell'economia del paese e della valle. Nei primi anni del secolo si diffonde sempre più la pratica dello sci, la conca di Limone sembra semplicemente proprio fatta apposta per questa attività.

Dopo le due guerre mondiali che hanno seminato, come dappertutto, distruzione morte e ferite insanabili, Limone ha vissuto anni di notevole prosperità economica, affermandosi come rinomato e frequentato centro turistico.